

Sport, chiuso per pandemia

L'inchiesta. Associazioni dilettantistiche in crisi per lo stop alle attività

EDUARDO CERIANI
Il tempo è diventato un nemico. La vita di Lorenzo. Il tempo dei desideri, e non solo nei loro pensieri, ma anche in quello che si fa. Il tempo delle scarpe e i loro desideri di scappare. A livello fisico, per cominciare, c'è un problema psicologico.
Sul piano sportivo, i ragazzi non si muovono più. C'è un accoglimento di un certo tipo di movimento, ma non è quello che si vorrebbe.
La macchina del tempo, si fa, ma non è quella che si vorrebbe.
C'è un tempo che non si muove, da un anno e rotti.
C'è un tempo che non si muove, da un anno e rotti.
C'è un tempo che non si muove, da un anno e rotti.
C'è un tempo che non si muove, da un anno e rotti.

Generazione a perdere
Siamo perdenti in un tempo che non si muove.
Siamo perdenti in un tempo che non si muove.
Siamo perdenti in un tempo che non si muove.
Siamo perdenti in un tempo che non si muove.

Una generazione ferma al palo
E i più fragili pagano il dazio

Se ne muore sulle reti sportive
per poterci garantire un futuro

Non si vede più il tempo che non si muove.
Non si vede più il tempo che non si muove.
Non si vede più il tempo che non si muove.
Non si vede più il tempo che non si muove.

Generazione a perdere
Siamo perdenti in un tempo che non si muove.
Siamo perdenti in un tempo che non si muove.
Siamo perdenti in un tempo che non si muove.
Siamo perdenti in un tempo che non si muove.

Una generazione ferma al palo
E i più fragili pagano il dazio

Se ne muore sulle reti sportive
per poterci garantire un futuro

Sport, chiuso per pandemia

di Edoardo Ceriani

Il body di Benedetta. Le scarpe tacchettate di Alessandro. La tuta di Lorenzo. Il treno dei desideri, e non solo nei loro pensieri, ma come questa volta all'incontrario va. Sono quelli (body, scarpe e tuta) i loro mantelli da super eroe, il baule dei grandi sogni. Ma stanno diventando piccoli alla velocità della luce. Senza neanche poterli vestire o calzare. E a nulla serve toglierli dall'armadio per guardarli, lavarli e lustrarli.

La macchina del tempo, si sa, trita tutto. Anche le ambizioni dei piccoli e grandi sportivi, fermi praticamente - a parte qualche eccezione - da un anno e rotti. Chiuso lo sport. Chiuso per pandemia. Le eccezioni si chiamano "finestra estiva", con le restrizioni allentate (ma c'era più da pensare alle vacanze che ai campi da gioco) e discipline, o atleti, di

interesse nazionale. Ma qui si entra nel campo delle cento pertiche e le eccezioni spesso diventano accezioni.

Generazione a perdere

Stiamo perdendo un'intera generazione di ragazzi votati allo sport. Abbiamo provato, noi adulti, a scendere nel loro mondo, affidandoci alle nuove tecnologie. E gli abbiamo propinato, esercizio rompi-noia, allenamenti individuali via video, sui cui reali benefici in ambito fisico non ha quasi mai creduto nessuno, a cominciare dagli stessi e volenterosi istruttori.

È stato una sorta di intrattenimento, di un modo per non perdersi, anche se a distanza. E avrebbe avuto significato se fosse durato lo spazio di una situazione emergenziale. Ma l'emergenza, purtroppo, è diventata quotidianità. E il rinchiudersi dentro le quattro mura per così tanto tempo rischia ora di fare più danni della grandine. A livello fisico, per cominciare, ma anche psicologico.

Solo quando qualcosa di significativo ti viene portato via, ci si accorge di quanto sia importante. E possono così raccontarti che ci sono nuove sfide da affrontare per uscirne forti e migliori. Non sempre va in questo modo. Succede nella vita e nella scuola, figuriamoci con gli hobby e le passioni. Stiamo assistendo a quel fenomeno, già presente ma non in forme così evidenti, della dispersione sportiva. Ci sono dati preoccupanti. e stavolta a tutte le età, anche nei più piccoli, non solo nei teenager.

Basta poco per mollare: prima era un allenatore che non ti considerava o i conti che non tornavano con la scuola, ora c'è una forma di scoramento e disaffezione. La mancanza del confronto uno contro uno o di un campo da gioco invece di essere una molla per non vedere l'ora diventa il pretesto per dire basta. «Faccio altro», ci si sente dire. E a danno si aggiunge danno.

La generazione ferma al palo, oltre a bloccare qualsiasi forma di miglioramento tecnico, porta inevitabilmente alla cancellazione di intere categorie: arriveremo, in tutte le discipline, con lacune difficili, se non impossibili, da colmare. Saremo indietro rispetto ad altri Paesi e lo pagheremo, in primis, in termini di risultati, ma lo sarà anche dal punto di vista della testa. Sconfitta nella sconfitta.

E siccome lo sport è anche una palestra di vita, avremo inevitabili ricadute, con ogni probabilità, nello sviluppo del carattere e della personalità dei singoli. Specie dei più fragili e dei più deboli, di quelli che hanno meno difese e autodifese.

Andrà tutto bene?

Andrà tutto bene, scrivevamo un anno fa. Perché succeda anche nello sport bisogna smetterla di ritenere che le cifre appostate siano da pensare come mera spesa e non come un investimento sul futuro. Una polizza che non possiamo correre il rischio di non stipulare.



La Provincia di Como – “Diogene” - 6 aprile 2021 - pag. IV

L'associazione

Panathlon, questo sì che è un club E le società sportive ringraziano

«Divulgare e difendere i valori dello sport inteso come strumento di formazione ed elevazione della persona e di solidarietà tra gli uomini e i popoli»: è il principio fondamentale del Panathlon Club di Como.

E lo sport si può difendere sostenendolo, anche economicamente. L'associazione comasca, nel bel mezzo del primo lockdown, ha nominato una commissione straordinaria per l'emergenza Covid, presieduta dal dottor Claudio Pecci, illuminato past president: «Pecci - spiega il presidente Edoardo Ceriani - nella commissione Gruppo di azione solidale ha chiamato a sé cinque soci rappresentativi del territorio, perché individuassero quattro casi da supportare nella difficile ripresa». All'unanimità, il Consiglio ha deciso di stanziare 8 mila euro - 2 mila a testa - destinati a Skorpions Karate Olgiate Comasco e Canottieri Moltrasio con Cooperativa Azalea onlus per i progetti sui disabili, Remo Calzolari Faloppio di ciclismo per l'attività sul settore giovanile e la Polisportiva Fino Mornasco, in memoria di Arduino Francescucci.